

(Lettera a Vita Cattolica, 14 ottobre 2020)

Caro Direttore,

credo che l'enciclica "Fratelli tutti" sia un'ottima base per un manuale di sociologia. Soprattutto il Primo Capitolo (par. 9-55) mi pare un'ottima, minuziosa e aggiornatissima analisi dei principali problemi (tratti) della società contemporanea mondiale. Mi pare che, inevitabilmente, vi si dedica maggior attenzione alla *nostra* società "occidentale", e con un taglio critico verso le forze ivi dominanti (la globalizzazione materialistica e omologante promossa dal neoliberalismo e dalla speculazione finanziaria, le tendenze politiche sovraniste e xenofobe ecc.). Molti altri problemi, propri di altri continenti – ad es. il paradosso del rampante "capitalismo comunista" della Cina, la demografia esplosiva dell'Africa – non sono tematizzati.

Nei capitoli seguenti mi pare di cogliere certi mutamenti di stile di pensiero ed esposizione, e in generale si passa dall'analisi dell'esistente all'argomentazione del "dover essere", cioè in una modalità "ottativa", esortativa e moralistica. In questo senso, ricorda molto la "sociologia cristiana" che ha avuto un certo sviluppo, alla fine dell'Ottocento e nella prima metà del Novecento, come reazione cristiana contro la sociologia positivista e laica, che invece ha sempre dominato questa disciplina. L'ultimo esponente della sociologia cristiana, in Italia, è stato don Luigi Sturzo; dopo di lui, nessun sociologo accademico si è presentato pubblicamente con quella etichetta. Forse, la *Fratelli tutti* e altre encicliche di Papa Francesco potrebbe farla rinascere.

Sono convinto che un Manuale di sociologia cristiana, basata su questa enciclica, potrebbe essere adottata anche dai non cristiani, perché in essa non vi sono riferimenti ai dogmi propri della fede cristiana, esposti nel Credo, e ad altri principi "non negoziabili", che invece sono scandalosi per i non cristiani-cattolici. Come si sa, il valore della fraternità (come la Misericordia, tema di una precedente enciclica) è comune a tutte le religioni, e anche al mondo degli atei e anticristiani: giustamente il Papa cita la *fraternità* dei giacobini. Opportunamente, egli cita fin dall'inizio, e poi più altre volte, la concordanza con uno dei principali capi del mondo islamico (sciita), il Grande Imam Al Tayyeb, presentandolo come ispiratore e quasi co-autore di questa enciclica.

In questo ipotetico e auspicato Manuale, io aggiungerei alla parte analitica un sostanzioso apparato di date, numeri, statistiche, grafici ecc., per sostenerla empiricamente (cioè scientificamente). Per renderla e più concreta, espliciterei anche i nomi dei protagonisti delle vicende, cui qui solo si allude. Invece sfronderei un po' all'interno degli altri 232 paragrafi, in cui a volte si approfondiscono i temi forse al di là delle capacità di apprezzamento da parte dei lettori non specialisti.

Da non specialista, in generale mi trovo d'accordo molto o abbastanza con le argomentazioni di Francesco; ma non sempre. Ad es. il tema della pace e della guerra. Per un periodo me ne sono occupato con una certa professionalità e trovo un po' attempati i ragionamenti su questo tema (par. 256-262), in particolare sull'"equilibrio del terrore atomico", che mi pare politicamente svanito da almeno trent'anni. Invece a me sembra ancora perfetta la posizione del vigente *Catechismo della Chiesa Cattolica* sulla "guerra giusta", e mi sembra non utile la teoria della "guerra mondiale a pezzi". Inoltre mi sembra infondata l'idea che "ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato". Se fosse vero, tutta la storia umana, e anche l'evoluzione naturale, sarebbe un' "inutile strage". Si potrebbe obiettare con un'interminabile lista di battaglie. Mi limito a quattro: le vittorie di Poitiers (732) e di Vienna (1683) sui maomettani hanno lasciato la Cristianità peggio di prima? Dopo le guerre del Risorgimento l'Italia si è trovata in una situazione

peggiore di prima? L'Europa è diventata peggiore, con la sconfitta del nazifascismo? La distruzione Al Quaida e dell'ISIS ha lasciato il mondo peggio di prima?

Cordiali saluti.

Raimondo Strassoldo